



# PROVINCIA DI BENEVENTO

## VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 10 FEBBRAIO 2010

**Oggetto: 10 FEBBRAIO – GIORNATA DEL RICORDO IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE, DELL'ESODO GIULIANO-DALMATA E DELLE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE.**

L'anno duemiladieci addì DIECI del mese di FEBBRAIO alle ore 11,40 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente della Provincia, Prot. gen. nn. 758 del 22.1.2010 – 1456 del 5.2.2010, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto – si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

*Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE*

e dai seguenti Consiglieri:

- |                                 |   |
|---------------------------------|---|
| 1) <b>MATURO Giuseppe Maria</b> | <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i> |
| 2) <b>BETTINI</b>               | Aurelio                                     |
| 3) <b>CAPASSO</b>               | Gennaro                                     |
| 4) <b>CAPOBIANCO</b>            | Angelo                                      |
| 5) <b>CAPOCEFALO</b>            | Spartico                                    |
| 6) <b>CATAUDO</b>               | Alfredo                                     |
| 7) <b>COCCA</b>                 | Francesco                                   |
| 8) <b>DAMIANO</b>               | Francesco                                   |
| 9) <b>DEL VECCHIO</b>           | Remo  |
| 10) <b>DI SOMMA</b>             | Catello                                     |
| 11) <b>IADANZA</b>              | Pietro                                      |
| 12) <b>IZZO</b>                 | Cosimo                                      |
| 13) <b>LAMPARELLI</b>           | Giuseppe                                    |
| 14) <b>LOMBARDI</b>             | Nino  |
| 15) <b>LOMBARDI</b>             | Renato                                      |
| 16) <b>MADDALENA</b>            | Michele                                     |
| 17) <b>MAROTTA</b>              | Mario                                       |
| 18) <b>MAZZONI</b>              | Erminia                                     |
| 19) <b>MOLINARO</b>             | Dante                                       |
| 20) <b>PETRIELLA</b>            | Carlo                                       |
| 21) <b>RICCI</b>                | Claudio                                     |
| 22) <b>RICCIARDI</b>            | Luca  |
| 23) <b>RUBANO</b>               | Lucio                                       |
| 24) <b>VISCONTI</b>             | Paolo                                       |

**Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria MATURO**

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 18 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri - 6 - 10 - 12 - 17 - 18 - 23.

Sono presenti i Revisori dei Conti \_\_\_\_\_.

Sono, altresì, presenti gli Assessori PALMIERI.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Giuseppe Maria Maturo, aperti i lavori del Consiglio, rivolge un saluto a tutte le Autorità presenti in aula e ringrazia i convenuti per la massiccia partecipazione, a testimonianza- afferma - della nuova consapevolezza storica della vicenda delle Foibe. Dà, poi, lettura del documento che viene allegato sotto la lettera A). Segue la lettura, da parte degli alunni del Liceo Ginnasio " De La Salle " di Benevento, coordinati dalla prof.ssa Carolla, di un brano tratto dal libro " Nata in Istria " scritto da Anna Maria Mori ( All.B ).

Il Presidente, dopo aver comunicato le scuse dell'On. Mario Pepe, impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, dichiara aperto il dibattito, precisando che sarà data precedenza agli interventi esterni, cui, poi, seguiranno gli interventi dei Consiglieri e le conclusioni del Presidente Cimitile.

Dà, quindi, la parola, secondo la successione di seguito riportata, al giovane Marco Farconieri di Azione Giovani PDL, alla D.ssa Emilia Tartaglia Polcini in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Provinciale, al Dr. Raffaele Verrillo in rappresentanza della Questura di Benevento, a Mons. Pompilio Cristino, Vicario Generale della Diocesi di Benevento ed infine a S.E. il Prefetto di Benevento Dr. Michele Mazza. Tutti gli interventi sono riportati integralmente nel resoconto stenografico.

Il Presidente, a questo punto, dichiarati conclusi gli interventi esterni, prosegue nei lavori ammettendo al dibattito i Consiglieri Provinciali. Si susseguono, nell'ordine, gli interventi del Consigliere Ricciardi, il quale dà lettura del documento che viene allegato sotto la lettera C), di Capocefalo, di Ricci, e di Capasso. Prima delle conclusioni del Presidente Cimitile, chiede la parola il Segretario Provinciale della CISL Attilio Petrillo, per un breve intervento. Il Presidente Maturo, pur avendo dichiarato chiusi gli interventi esterni, consente, tuttavia, al Sig. Petrillo, di poter dare il proprio contributo sull'argomento di cui all'ordine del giorno, dandogli la parola.

Chiude il dibattito il Presidente Cimitile.

Tutti gli interventi sono riportati nel resoconto stenografico allegato D).

Al termine, il Presidente toglie la seduta. Sono le ore 13,10.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE  
- Dr. Claudio UCCELLETTI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
- Dott. Giuseppe Maria MATURO -

N. 123

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi, norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

**BENEVENTO** 01 MAR. 2010  
IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE  
IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suetesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 01 MAR. 2010 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 22 MAR. 2010

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 12 MAR. 2010

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Benevento li, 22 MAR. 2010

IL SEGRETARIO GENERALE  
IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- SETTORE REL. IS. PRES. AA. OO. \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- SETTORE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- SETTORE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- Revisori dei Conti \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_

Autorità, Signori Consiglieri,

la Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo dalle terre giuliano-dalmate e delle vicende del confine orientale alla fine della seconda Guerra Mondiale si colloca in un filone di grande valore morale e di forte intensità emotiva.

Mi riferisco a quella che può essere definita come la istituzionalizzazione della ricerca del perdono per colpe storiche e di uno sforzo di ricostruzione di una memoria condivisa sulle tragedie del passato.

Questo processo ebbe inizio dal punto di vista sostanziale nel modo più solenne ed intenso il 27 giugno 2000 allorché Giovanni Paolo II, a Gerusalemme, davanti al Muro del Pianto, chiese perdono agli Ebrei per le persecuzioni da loro patite da parte della Chiesa cattolica anche per mano dei suoi stessi connazionali polacchi.

Questo stesso processo ha trovato nel nostro Legislatore la più ampia accoglienza formale e sostanziale con le leggi che istituiscono la Giornata della Memoria della Shoah il 27 gennaio, quella del Ricordo delle Foibe il 10 febbraio e della ricorrenza della Caduta del Muro di Berlino il 9 novembre.

La memoria è una delle componenti essenziali nella vita psicologica di ciascun individuo: se non ricordassimo una brutta esperienza che ci è toccata e le sue conseguenze, come ad esempio l'incauto avvicinarsi al fuoco, evidentemente la nostra vita ripetendo i medesimi gesti sarebbe segnata da ricorrenti sofferenze.

Allo stesso modo, la vita delle collettività e dei gruppi sociali si struttura sulla memoria - o almeno così dovrebbe essere.

Un antico insegnamento ammonisce: « La storia è maestra di vita »; ma, troppo spesso, l'unico insegnamento che sembra venire dalla storia è che la storia stessa non insegna proprio nulla, o meglio ci dice che le esperienze passate non sono tenute in alcuna considerazione e certe notizie di stringente attualità circa il conflitto tra Iran e resto del mondo

occidentale sembrano essere tragicamente simili al conflitto che portò alla seconda guerra con l'Iraq appena pochi anni fa.

Sembrerebbe evidente pertanto che il ricordo degli errori del passato da parte dell'Umanità sia ~~utili~~ e produttivi quanto lo erano gli sforzi di Sisifo.

Nonostante ciò, sono convinto che le Istituzioni locali, quale appunto la nostra Provincia, debbono fare il possibile per esercitare la facoltà della memoria.

Soprattutto dobbiamo farlo qui nel Sannio dove spesso esiste una cattiva memoria persino rispetto ai monumenti, ai beni culturali, ai beni ambientali, cioè a quegli elementi che altrove sarebbero una ricchezza straordinaria.

Ebbene, la Giornata del Ricordo della vicenda delle Foibe, cioè dell'eccidio a freddo di alcune decine di migliaia di nostri connazionali dell'Istria gettati spesso ancora vivi nelle depressioni carsiche locali dalle armate di Tito, può rappresentare per tutti i cittadini italiani e per noi sanniti un ammonimento ed una modesta riparazione collettiva di natura storico-politica.

Per ragioni di Stato, infatti, quella atroce vicenda che vide coinvolte tanti concittadini fu accantonata nel fondo delle nostre coscienze.

L'Italia veniva da una terribile e devastante esperienza di guerra, peraltro persa; dunque, certamente il nostro Paese non era nelle condizioni di sostenere una situazione di crisi con la Jugoslavia e, quindi, con l'URSS.

Va anche sottolineato - dal punto di vista degli assetti politici internazionali sanciti da Yalta - che nessuna Potenza occidentale verosimilmente ci avrebbe appoggiato nella richiesta di tenere le terre dalmate; va infine detto che il nostro Paese non fu nemmeno in grado di rendere giustizia a quanti furono vittime dei massacri perpetrati dai tedeschi dopo il 25 luglio 1943.

Con tutto ciò, tuttavia, resta un senso di colpa collettivo nel fondo della nostra coscienza nazionale che è bene che venga fuori finalmente per dare pace ai morti e consapevolezza storica e memoria condivisa ai vivi.

Le foibe nacquero nel crogiuolo esplosivo della situazione balcanica, delle antiche lotte tra area della cristianità e dell'islamismo, delle logiche espansionistiche di diverse potenze, tra cui anche quella italiana, si acuirono infine nella lotta tra le nazionalità italiana, serba, croata, slovena, ed esplosero con i conflitti ideologici scatenatisi alla fine della Seconda guerra Mondiale allorché il mondo si divise in blocchi contrapposti.

Le armate titine si macchiarono di crimini contro l'umanità, ma quanto accadde allora deve essere di monito perché l'intolleranza non abbia più a prevalere.

E' grave che anche le tragedie assumano un peso diverso, che cioè vi siano morti di Serie A e morti di Serie B.

Sugli eccidi in Africa per esempio anche di questi ultimi mesi poco o nulla si sa e poco o nulla si fa perché tutto il mondo ne abbia coscienza. E questo resta una vergogna, ma almeno è nostro compito fare in modo che qualcuna di queste ingiustizie non sia perpetuata.

Vi ringrazio per la vostra testimonianza odierna di questa nuova consapevolezza storica.

10 feb 2010

Giuseppe Maria Maturo  
Presidente del Consiglio provinciale



di bellezza che hai conosciuto alla nascita (era fissato in maniera indelebile nella memoria); e la bellezza per chi è nato lì non sarà mai la grandiosità del barocco romano o la compostezza forte e aristocratica dei palazzi fiorentini, o il grigio di Londra punteggiato dall'allegria degli autobus dipinti di rosso, la pesantezza delle strade e della case scure di Helsinki e gli ori di Stoccolma, che pure ammira come tutti i turisti con il naso all'insù.

"Ho trovato la definizione del Bello. Del mio Bello" diceva Baudelaire. E il mio Bello di nata in Istria sono le capre bianchissime arrampicate sulle pietre aride del Carso, i boschi rossi di sommacco in autunno, i pini curvati dalla bora fin dentro il mare, i chilometri e chilometri in mezzo a boschi e sottoboschi abitati solo dal silenzio, la scomodità di un mare trasparente che non conosce o quasi le spiagge di sabbia ma solo i grandi scogli bianchi o i ciottoli sui quali, quando esci dall'acqua, ti sloghi le caviglie, e poi la terra sorra e sassosa, i pergolati di uva rosa, gli ulivi stenti, i campanili aguzzi, le piccole case armoniose di pietra, i palazzetti veneziani con i merletti di marmo intorno alle finestre, un colosseo che si specchia nel mare di fronte panorami continuamente mossi, boschi in alto sui monti, e sotto, sempre, da ogni parte, il mare che entra ed esce da fiordi, insenature piccole e grandi. Il mio Bello è questo e tante altre cose ancora: è anche un piatto di brodo con gli gnocchetti di gries come li faceva mia madre, lo strudel all'istriana, gli gnocchi con le susine, i crostoli a carnevale, la pinza di Pasqua.

Il mio Bello, deve essere assolutamente vero che l'ho fissato nella testa e in quello che per comodità siamo abituati a chiamare cuore, sin dalla nascita, e non l'ho più dimenticato, se poi per tutta la vita sono andata a cercare, senza trovarlo, quel mio mare che si infrange leggero sui ciottoli bianchi, facendoli rotolare su e giù insieme alle onde. Sui lungomare dell'Istria puoi chiudere gli occhi e ascoltare per ore il suono dello sciabordio dell'acqua che si somma e si mescola con il chioccolio dei sassi dando luogo a una musica tutta speciale che purtroppo non ha avuto il suo Respighi che la traducesse, come meritava e merita, in una sinfonia del repertorio classico italiano, come per le fontane di Roma.

L'ho fissato, quel mio Bello, nell'inconscio: più che del mio 'Io' fa parte del mio 'Es', per dirla con gli psicoanalisti. Se no, come spiegare quello che mi è successo parecchi anni fa, quando ero ancora convinta di potere, persino di dovere dimenticare le mio origini. Ero a Roma, lavoravo, cominciava ad andare bene, e ho deciso che potevo finalmente permettermi di desiderare un qualche lusso. Sono entrata per la prima volta come acquirente in una galleria d'arte. E sono stata presa da un colpo di fulmine, inspiegabile come tutti i colpi di fulmine: ho visto il disegno, grande, di una capra bianca uscita dalla matita di Pericle Fazzini, e non ho più guardato né voluto guardare nient'altro. L'ho comprato, quel disegno. E l'ho sempre voluto sopra la mia testa, sul letto, al posto delle madonne e dei santi.)

E come se non bastasse, anno dopo, quando per decisione familiare abbiamo cominciato a cercare 'rifugio per le vacanze', quella che banalmente si chiama seconda casa, è capitato che, assolutamente per caso, sono stato attratto da un annuncio completo di fotografia su una rivista a colori: un trullo in Puglia. L'abbiamo preso, quel trullo: ci andiamo tutti gli anni. E solo dopo, molto tempo dopo, ho realizzato che a sei ore di macchina da Roma ero andato a cercare inconsapevolmente la stessa terra rossa dell'Istria, lo stesso terreno carsico con le voragini che in Istria sono spaventose e si chiamano foibe, e in Puglia sono meta di allegre passeggiate naturalistiche, e vengono chiamate gravine. Solo gli ulivi sono diversi: immensi e maestosi in Puglia, piccoli e poveri in Istria, battuti come sono sempre dalla durezza e la violenza della bora che di quando in quando ne brucia intere piantagioni. Ed è diversa anche la gente: i pugliesi, per fortuna loro, sono meno ingenui e innocenti degli istriani. Ma il trullo... L'ho scelto a partire da una fotografia, senza la minima consapevolezza a livello nazionale di aver di nuovo obbedito a una specie di comando: quello della mia memoria neonatale. Ed è successo che dalla cima dello Stivale che non è più Italia, dove sono nato e da dove sono stato mandato via bambina insieme a mia madre e a mio padre, cinquant'anni dopo sono scesa giù giù fino al tacco, e sono andata a ricercare lo stesso tipo di costruzione a cono, che esiste anche in Istria, e che ero sicuro di aver dimenticato. Solo il nome è diverso: lì viene chiamata casita.

21

Oggi 10 febbraio 2010 celebriamo la giornata della memoria in ricordo degli italiani trucidati ed infoibati dal 1943 al 1945 nella Venezia Giulia – Dalmazia – Istria.

Il massacro dei nostri connazionali già iniziò il 9 settembre 1943 allorché si disciolse il regio esercito italiano, nelle zone del confine nord-orientale, quando iniziarono a saldarsi le armate comuniste jugoslave agli ordini del maresciallo Tito e i collaborazionisti italiani.

Un disegno criminale basato sull'odio etnico e sull'ideologia marxista-leninista che mirava alla pulizia etnica finalizzato ad una vera e propria slavizzazione di quel pezzo d'Italia.

Fu così che il primo Maggio del 1944 truppe comuniste Titine entrarono a Trieste e a Gorizia, poco dopo fu la volta di Zara Fiume e Pola.

Migliaia di scomparsi, finanche dalla storia, che attendono giustizia e verità: un disegno di genocidio condotto senza distinzioni razziali ed economiche.

Non solo furono trucidati gli italiani fascisti, ma anche gente comune, cattolici, ebrei, industriali, agricoltori, donne, vecchi, bambini e tutti quegli Italiani che si presumevano come ostili al futuro regime comunista.

La famigerata polizia politica partigiana di Tito, l'OZNA, commise ogni violenza brutale. Gli italiani, rastrellati con l'aiuto dei collaborazionisti italiani, vennero scaraventati a migliaia nelle profonde cavità carsiche, le foibe, dopo aver subito le peggiori umiliazioni.

Venivano messi in fila, legati l'un l'altro da un filo di ferro, ne venivano fucilati uno, due, che cadendo trascinarono giù nelle foibe gli altri vivi. Per giorni le popolazioni locali sentivano le urla di quella gente provenire da quei pozzi, i cui corpi si straziavano nella caduta per centinaia di metri.

Atrocità, crudeltà e barbarie indescrivibili furono, pertanto, commessi ai danni degli italiani ritenuti fascisti e non solo tali.

Ricordo solo alcune delle vittime di questa tragedia già iniziata, ripeto, nel 1943, Don Angelo Tarticchio, le sorelle Radeccchi e Norma Cossetto, medaglia d'oro al valore civile.

E quando anche le truppe germaniche nel 1944-45 si ritirarono da quei territori per la disfatta in atto, la repressione contro gli italiani, anche collaborazionisti dei partigiani comunisti, fu orribile, disumana, a migliaia e migliaia vennero uccisi, infoibati o annegati vivi nel mare: i fratelli Nicolò e Pietro Luxardo, industriali produttori del famoso liquore maraschino, vennero gettati nel mare vivi legati ad una grossa pietra.

Signori consiglieri, in questo clima di terrore, di rappresaglia e di morte, gli italiani della frontiera orientale, vennero spogliati da ogni loro bene e a migliaia uccisi senza pietà.

Iniziò così l'esodo di 350.000 nostri connazionali sopravvissuti alla morte che cercavano rifugio nella loro patria.

Ma, ahimè, il loro calvario non era finito: in patria una chiara ostilità ed indifferenza nei loro confronti. Essi venivano indicati come fascisti e nella cultura post bellica che era quella comunista, la loro presenza generava fastidio ingombrante.

Alla stazione di Bologna gli esuli vennero ricevuti con lo sciopero dei ferrovieri e gli insulti.

Il silenzio sulla tragedia, pagine della nostra storia mai scritte per oltre cinquant'anni, stoire volti drammi vicende completamente assenti dai libri di testo.

Signori consiglieri, ho voluto ricordare questi episodi affinché la memoria possa poggiare sulla solida verità dei fatti. Solo la verità dei fatti che viene a galla dopo tanti anni in cui le Foibe e gli infoibati non erano conosciuti.

Solo da qualche anno il clima politico è cambiato, la maturità democratica ha posto nel giusto ricordo questo periodo molto triste per l'Italia, e si compie pian piano quel processo di pacificazione nazionale così necessario per il compimento della nostra democrazia e per la coesione del popolo italiano.

E tante verità, pian piano, vengono alla luce nella loro più giusta dimensione.

Signori consiglieri questi episodi storici vanno ricordati affinché non abbiano più a ripetersi e vanno ricordati soprattutto ai giovani. Il passato deve essere di insegnamento per l'avvenire, e non deve mai essere strumento di lotta politica.

Un avvenire in cui le giovani generazioni acquisiscono consapevolezza, attraverso il ricordo, dei grandi valori della libertà, della vita, della dignità della persona, della responsabilità, del lavoro, del merito.

Perché se è vero che il giorno della celebrazione del ventennale della caduta del muro di Berlino i media davano più spazio ad una rappresentazione del mondo giovanile come una generazione attratto dal modello Fabrizio Corona,

E se i media fanno passare il messaggio che c'è più interesse su Morgan e al suo spot sulla cocaina, che è il trionfo della cultura della morte perché trasmette l'idea bastarda che non ce la si può fare con le proprie forze, con il proprio talento e con l'adrenalina delle proprie idee,

E allora lo diciamo forte e chiaro che c'è tanta gente e tanti giovani che ci credono, che vogliono rappresentare i valori positivi e non le scorciatoie, anche se richiedono sacrificio, che vogliono rappresentare i valori positivi e non chiedono altro che la possibilità di potersi realizzare in un sistema più giusto e non inquinato.

Solo questi valori sono il sale di una vita giusta, di una vita forte, di una vera ricchezza interiore contro una vita banale e futile senza valori.